

Arriva lo skatepark

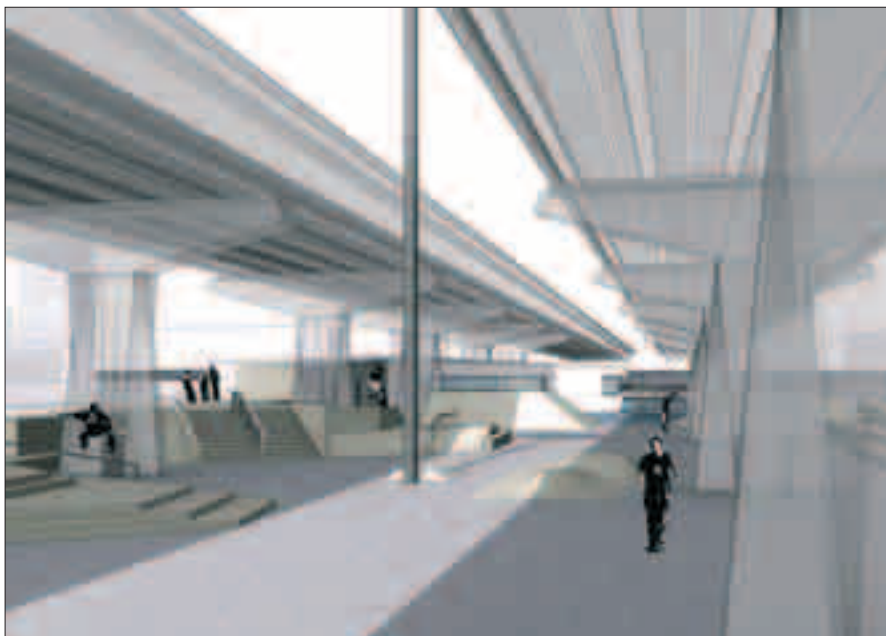
Pronto il progetto per l'area attrezzata sotto il viadotto di Corso Francia

L'IDEA di un'area dedicata alla pratica dello skate (che diventi anche punto di riferimento di tutta la cultura giovanile "street" capitolina), lanciata tre anni fa da un gruppo di laureandi in Architettura e sostenuta dai consiglieri comunali Carlo Fayer, Umberto Marroni e Francesco Smedile, ha appassionato anche il sindaco Veltroni e dovrebbe trasformarsi in realtà entro il 2006.

Un polo culturale

Il progetto definitivo elaborato da un gruppo misto (gli architetti Giulia Leoni, Fabio Martellino, Vincenzo Paolini e Francesco Racani, l'ingegnere Fabrizio Lazzarin e il designer Andrea Solari) è approdato in conferenza dei servizi e nelle prossime settimane sarà presentato agli skater e ai residenti del Villaggio Olimpico. L'area prescelta è infatti quella sotto il viadotto di Corso Francia: in tutto seimila metri quadrati di superficie, suddivisi in settore "street" e settore "ball" (semisfere), con zona spettatori e anche un bar.

L'intervento - fortemente voluto dall'assessore all'Ambiente Dario Esposito - mira infatti a riqualificare e rendere fruibile un'area verde semi-abbandonata. Lo skatepark sarà custodito e dato in gestione con ogni probabilità - dietro bando - agli stessi skater. **LORENZO GRASSI**



UNA VEDUTA del progetto dell'area "street" che riproduce uno spazio urbano.

I tre spazi legali

- In attesa di quello "comunale" sotto Corso Francia, sono solo tre gli skatepark legali.
- Il più grande è "The spot" (www.thespotskate.it) in via Baffigo 143 ad Ostia.
- A Pietralata c'è "El Nino" (<http://elninoskatepark.tk>) ospitato dal centro sportivo "Bernardini" (via dell'Acqua Marcia, 51). Infine la domenica apre lo skatepark del centro sociale "La Strada" in via Partini a Portonaccio.

Le crew a caccia di spot

LA POLEMICA è scoppiata con la pubblicità Tim che vede il vigile urbano De Sica solidarizzare con gli skater che fanno acrobazie sui mosaici (tutelati dai Beni culturali) del Foro Italico. La reazione - fra interrogazioni parlamentari e appelli all'Autorità garante per la pubblicità - ha sorpreso anche gli skater: «Il vero danno ai mosaici lo fanno i tifosi che li calpestando arrivano a metà

ribattono - e i mezzi meccanici di spazzamento dell'Arma del dopo partita».

Acrobazie illegali

Gli skater sono stufo di essere messi sempre sul banco degli imputati per come "usano" la città. «A Roma siamo più di duemila - spiega il medico-skater Andrea Martinez - la maggior parte hanno tra i 10 e i 20 anni. La tavola a rotelle arrivò a metà

L'area "street" è stata pensata come un vero e proprio spazio pubblico, una piazza, e non semplicemente come un park. Segue una filosofia progettuale molto radicale, senza andare a cercare di riprodurre "ruote per criceti" come spesso accade con i park artificiali che troppo spesso determinano una dimensione spaziale irrealistica e difficilmente ritrovabile per strada. A Roma la cultura "street" dello skate è molto profonda e radicata, per questo abbiamo voluto rispettarla in un progetto nato dal continuo scambio di idee con gli stessi skater.

FABIO MARTELLINO
architetto

degli anni '80, portata da un ragazzo che veniva da Londra». Ora le "crew" (bande di zona) si sono moltiplicate, mentre gli "spot" (luoghi urbani dove esibirsi - illegalmente - nelle acrobazie) si sono evoluti: Foro Italico, Pincio, Eur, Sapienza, Musei Vaticani, Villa Paganini e Porta Portese. «Certo - conclude Martinez - non vediamo l'ora che apra la struttura sotto Corso Francia». **L.G.**